

T E A T R O

Il cavaliere fragile

Come in un romanzo cortese, l'attore e drammaturgo Filippo Timi va in battaglia a combattere contro il drago delle sue paure nel nuovo spettacolo *Un cuore di vetro in inverno*

Siamo nel '600 e come in un romanzo cortese un cavaliere va a combattere contro il drago delle sue paure. Di e con Filippo Timi.

Come è nato questo spettacolo?

«Da un suggerimento di Andrée Ruth Shammah, la direttrice del Teatro Franco Parenti di Milano: mi ha chiesto di scrivere dei monologhi partendo da alcune parole chiave: man mano che scrivevo, si abbinavano a dei personaggi. Alla fine, era come se, messi uno in fila all'altro, raccontassero una storia, la storia di una periferia dei sentimenti, dove il cavaliere seicentesco perugino decide di affrontare, in nome dell'amore, il drago delle sue paure».

I personaggi sono uno scudiero, un menestrello, una prostituta e un angelo custode...

«La sua piccola corte. Il menestrello soffre la condizione di dover raccontare la vita degli altri, in questo caso del cavaliere, e si



Filippo Timi e, a sinistra, una foto dello spettacolo *Un cuore di vetro in inverno*.

ribella raccontando il dolore della vita che non ti sfiora, che non ha il coraggio di prenderti per mano. Lo scudiero è la giovinezza salva per sempre, aiuta il cavaliere e si innamora della prostituta, scopre che la vera battaglia di un uomo è l'amore. La prostituta è l'amore terreno, concreto, che non si lascia abbindolare dalle parole. È la compassione.

L'angelo custode è la preghiera dell'innocenza e protegge il cavaliere».

Che paure ha?

«Tante. Anzitutto l'ignoranza, l'arroganza, l'egoismo. Le paure sono la corazza del cavaliere, che, se da un lato lo proteggono, dall'altra gli impediscono di essere felice».

Come le combatte?

«Le paure si combattono

fidandosi dell'amore».

Chi vorrebbe tra il pubblico?

«È il pubblico a scegliere te. Ho sempre amato questo elemento di saggezza».

A Firenze, dal 23 al 28 ottobre, Teatro della Pergola; a Milano, dal 30 ottobre all'11 novembre, Teatro Franco Parenti (teatrofrancoparenti.it)

S.L.



IFIGENIA IN AULIDE

Racconta la violenza dell'uomo sulla donna questa *Ifigenia in Aulide* di Lenz-Rifrazioni che diventa simbolo di ogni donna maltrattata, asservita al dominio del maschio. Maria Federica Maestri e Francesco Pititto riscrivono la tragedia di Euripide intrecciata all'opera tardo-settecentesca di Gluck e questa figura di donna assoluta diventa una limpida figura femminile appassionata e rigorosa, contrapposta a un universo maschile segnato dal sangue. Ma incarna anche una donna votata al sacrificio. Molte Ifigenie in una. Sulla scena, un grande letto bianco pieno di coperte: talamo, trono da dove il re impone il suo volere. Con Valentina Barbarini, la soprano Debora Tresanin e il basso Eugenio Maria Degiacomi.

Titti Danese

A Parma, Lenz Teatro, dal 1 al 7 dicembre (tel. 0521 270141)

L I B R I



IMAGINE JOHN YOKO

Un libro che è un omaggio a una delle canzoni più famose della storia della musica. Uno sguardo inedito sul making of del leggendario album di Lennon e sulla sua vita con Yoko Ono (L'ippocampo). S.L.